

## Integrare percorsi e protocolli: la malattia tromboembolica

---

Daniele Pittioni#, Romina Perossa#, Manuela Treleani§, Claudia Giuliani\*

# Direzione Medica Gorizia – Monfalcone

§ Servizio Infermieristico Aziendale

\* Direzione Medica Latisana – Palmanova

AAS 2 Bassa Friulana - Isontina (Regione Friuli Venezia Giulia)

### Parole chiave

Malattia tromboembolica, Integrazione, Buone pratiche

### Introduzione

Partendo dall'esperienza maturata nei quattro presidi ospedalieri dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina" è stato istituito, con il coordinamento del Nucleo operativo rischio clinico afferente alle direzioni ospedaliere, un gruppo di lavoro multidisciplinare e multiprofessionale, con il mandato di integrare i percorsi e i protocolli esistenti sul tema della prevenzione e gestione della malattia tromboembolica, valorizzando le buone pratiche esistenti in ospedale e sul territorio.

### Contenuti

Il tromboembolismo venoso (TEV) è una causa rilevante di morbilità e mortalità nel paziente chirurgico e non. Negli studi osservazionali dell'epoca precedente all'introduzione della profilassi, l'incidenza di trombosi venosa profonda degli arti inferiori e di embolia polmonare oscillava dal 15 al 30% e dallo 0,2% allo 0,9%, rispettivamente.

La trombosi venosa profonda degli arti inferiori è frequentemente asintomatica, tanto che spesso il TEV si manifesta con i sintomi dell'embolia polmonare. La profilassi è il principale mezzo per ridurre l'incidenza di questa importante complicanza.

In considerazione di quanto sopra esposto, le direzioni ospedaliere e il nucleo operativo rischio clinico della AAS n.2 hanno coordinato un progetto aziendale che ha tenuto conto della problematica sia dal punto di vista della prevenzione chirurgica, che della presa in carico del paziente con TEV tra ospedale e territorio.

Per l'ambito chirurgico è stato elaborato un protocollo a valenza aziendale ai fini di valutare il rischio tromboembolico e di applicare strategie di prevenzione di provata efficacia ai pazienti candidati ad intervento chirurgico in regime di ricovero ordinario. Tale documento ha lo scopo di fornire agli operatori una "guida operativa" alla profilassi del tromboembolismo venoso nei pazienti candidati a intervento chirurgico, soprattutto per l'utilizzo nella pratica clinica quotidiana.

Il documento è stato redatto facendo riferimento alle linee guida nazionali ed internazionali riguardanti ciascuna specialità analizzata.

Sono stati introdotti sperimentalmente degli algoritmi per la definizione del rischio tromboembolico specifici per ogni specialità chirurgica accompagnati dalle rispettive strategie di prevenzione di provata efficacia.

Per l'area medica è stato sperimentato un percorso di presa in carico del paziente con TEV che afferisce al Pronto Soccorso (in urgenza o inviato dal MMG) dove viene fatta la diagnosi e iniziato il trattamento anticoagulante iniettivo. Il successivo passaggio prevede una valutazione specialistica presso un ambulatorio dedicato, attivato con priorità breve direttamente dal medico di Pronto Soccorso.

### Conclusioni

Dopo il periodo di sperimentazione il protocollo per la profilassi del tromboembolismo venoso nei pazienti candidati ad intervento chirurgico, con i relativi moduli riveduti e corretti, è stato adottato in via definitiva.

Per l'area medica la sperimentazione del percorso si concluderà alla fine del 2018 in due dei quattro presidi ospedalieri aziendali; in seguito verrà valutata l'opportunità e la fattibilità di attivare l'ambulatorio dedicato anche presso gli altri presidi ospedalieri dell'Azienda.